

A MODENA

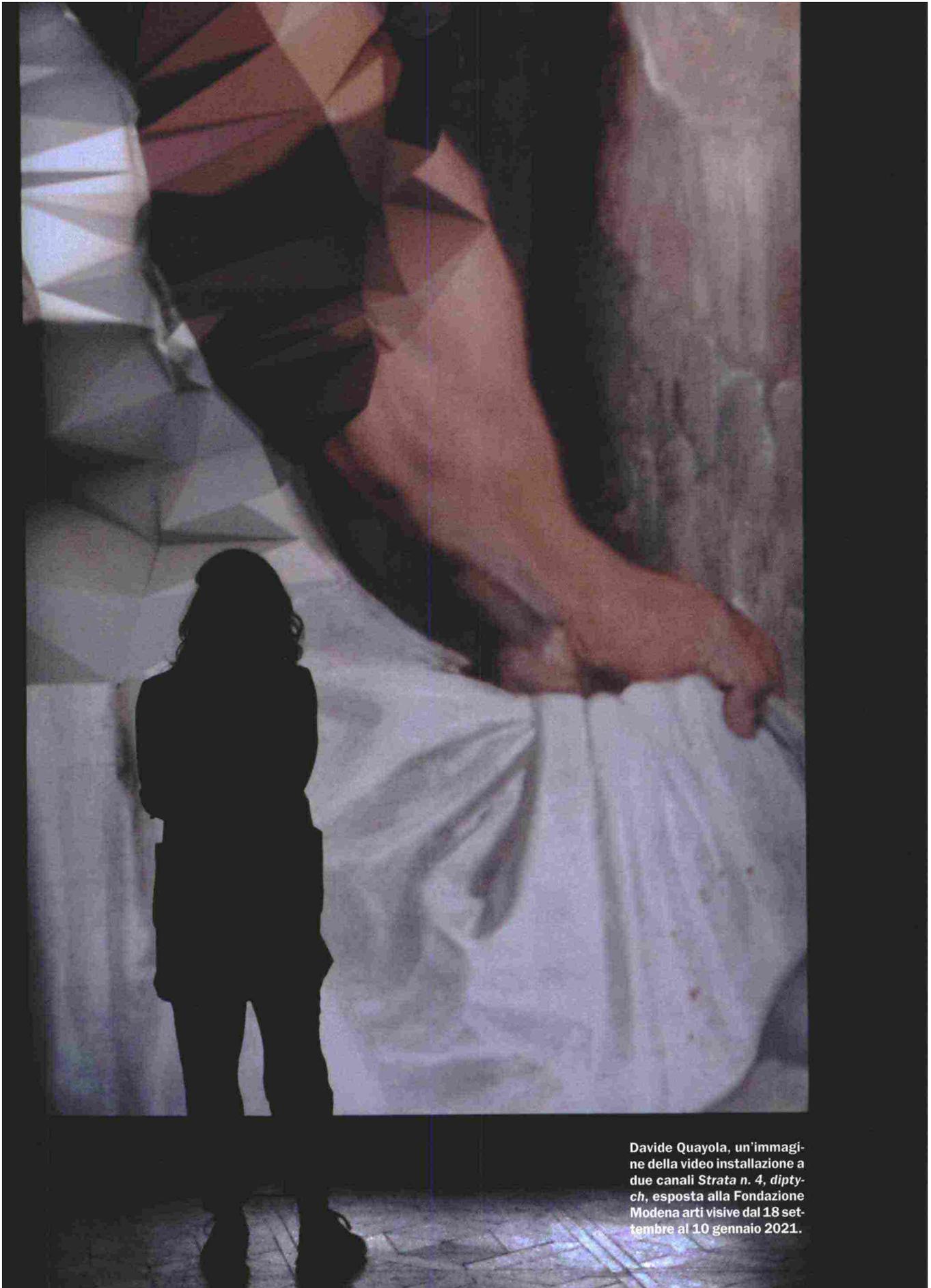
Quayola

Le meraviglie dell'algoritmo

Una ricerca tra arte e tecnologia, passato e futuro, per rielaborare la classicità attraverso i linguaggi del presente, dal digitale alla robotica

DI MANUELA BREVI

Algoritmi, processi computazionali, computer vision, ingegneria robotica, coding, raw data, input e output. Quando ascoltiamo Davide Quayola parlare del suo lavoro non abbiamo certo l'impressione di trovarci di fronte a un artista visivo. Eppure, seguendo nella sua esposizione, questi termini così lontani dall'immediatezza del mondo artistico ci introducono gradualmente a opere poetiche e suggestive, fatte di forme, tonalità e composizioni che appartengono alla grande tradizione artistica occidentale. Come per altri autori come Nam June Paik, Bill Viola o l'italiano Fabrizio Plessi, quella di Quayola è una ricerca al confine tra arte e tecnologia, tra passato e futuro, intenta a rielaborare la classicità attraverso i linguaggi del presente: dal video alla computer grafica, dalle performance audiovisive alle installazioni immersive.



Davide Quayola, un'immagine della video installazione a due canali *Strata n. 4, diptych*, esposta alla Fondazione Modena arti visive dal 18 settembre al 10 gennaio 2021.

SGUARDI DIVERSI. In occasione del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo (18-20 settembre 2020), rivolto quest'anno al tema delle macchine, la **Fondazione Modena arti visive** dedica all'artista, nato a Roma nel 1982 e formatosi a Londra, tra i 20 partecipanti del **Premio Cairo** nel 2016, la prima personale in un'istituzione italiana. Intitolata *Ultima perfezione* e prodotta in collaborazione con la **galleria Marignana di Venezia**, l'esposizione presenta dal 18 settembre al 10 gennaio 2021 alcune delle opere più "tradizionali" della ricerca di Quayola: stampe, sculture e video che reinterpretano i capolavori del passato attraverso l'**occhio distaccato delle macchine**. «Tutto il mio lavoro parla della nostra relazione con la tecnologia, e di quanto oggi ne siamo influenzati», spiega l'artista. «Mi interessa indagare le differenze tra il modo "umano" di guardare il mondo e quello più analitico del-

«ESPLORO L'ARTE CON L'OCCHIO ANALITICO DELLE MACCHINE»

le macchine, e in queste differenze scoprire nuove possibilità linguistiche e nuove estetiche». Se di fronte a un dipinto classico per esempio il nostro occhio non riesce a sottrarsi a una **lettura iconografica e narrativa**, cogliendo nei chiaroscuri, nelle linee e nella struttura la drammaticità o la dolcezza della scena, così come le relazioni tra i personaggi rappresentati, l'occhio meccanico analizza l'immagine attraverso una **sequenza di algoritmi** che la legge in modo freddo e decontestualizzato. Nelle stampe della serie *Iconographies*, per esempio, Quayola parte da alcuni **dipinti rinascimentali e barocchi**, come *Venere e Adone* o *La caccia alla tigre* di **Peter Paul Rubens**, per poi,

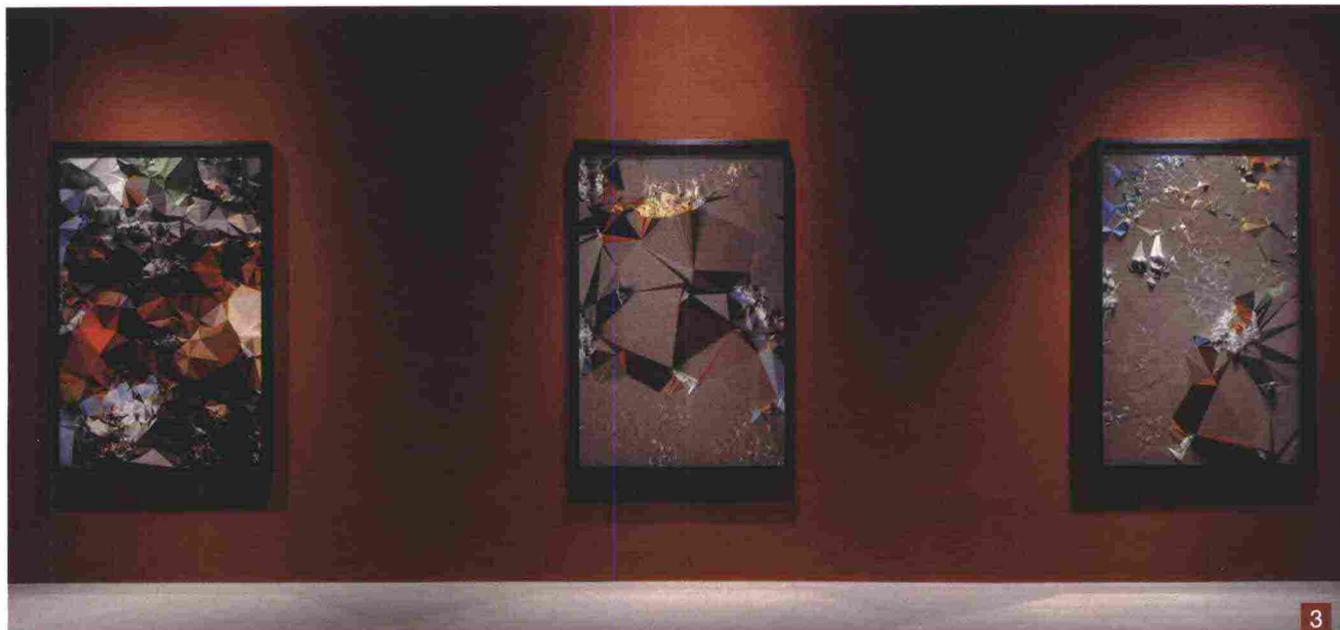
attraverso un complesso sistema di metodi computazionali, tradurne la composizione e le combinazioni di colori in una serie di immagini astratte che consentono nuovi e inesplorati punti di vista sull'opera.

I NON FINITI DI MICHELANGELO.

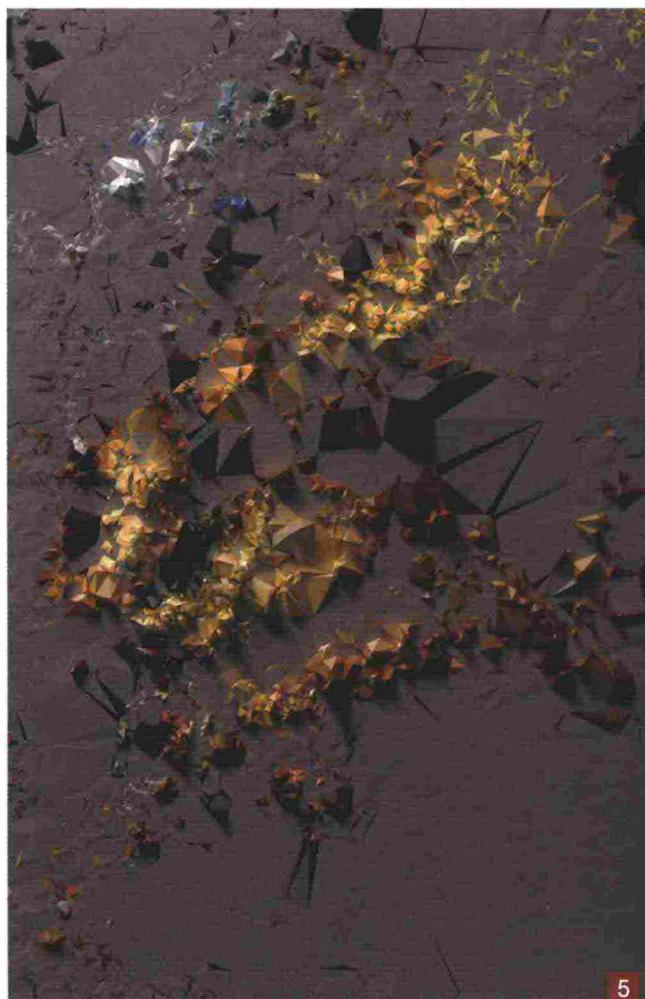
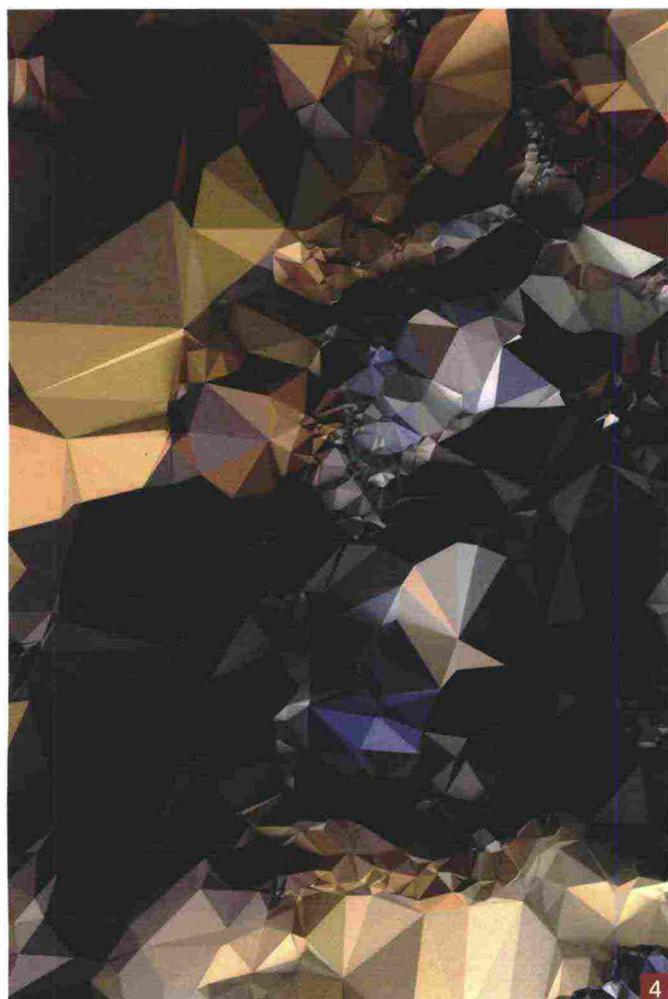
Anche le **sculture** seguono lo stesso percorso. A realizzarle è l'imponente braccio di un **robot industriale** che si muove seguendo le istruzioni di un programma realizzato direttamente dall'artista. Queste opere, ispirate nelle forme a sculture classiche come il gruppo di *Laocoonte* o il *Ratto di Proserpina* di **Bernini**, nella realizzazione guardano però al modo di procedere di **Michelangelo** per i suoi **non-finiti**. «I non finiti michelangeloeschi sono l'apoteosi dell'oggetto che racconta la sua creazione», spiega Quayola, «opere nelle quali i segni dello scalpello mostrano le fasi della **lotta dell'artista con la materia**». Come

continua a pag. 81 →





1 e **2** Davide Quayola, due still dal video *Strata n. 4, diptych*, 2011. **3** Davide Quayola, tre stampe digitali su alluminio della serie *Iconographies n. 20: Tiger hunt after Rubens*, 2014. **4** *Iconographies n. 20-06: Tiger hunt after Rubens*, 2014, stampa digitale su alluminio. **5** *Iconographies n. 20-16: Tiger hunt after Rubens*, 2014, stampa digitale su alluminio.





«LA TECNOLOGIA È
UNA GRANDE ALLEATA
PER GENERARE IDEE»

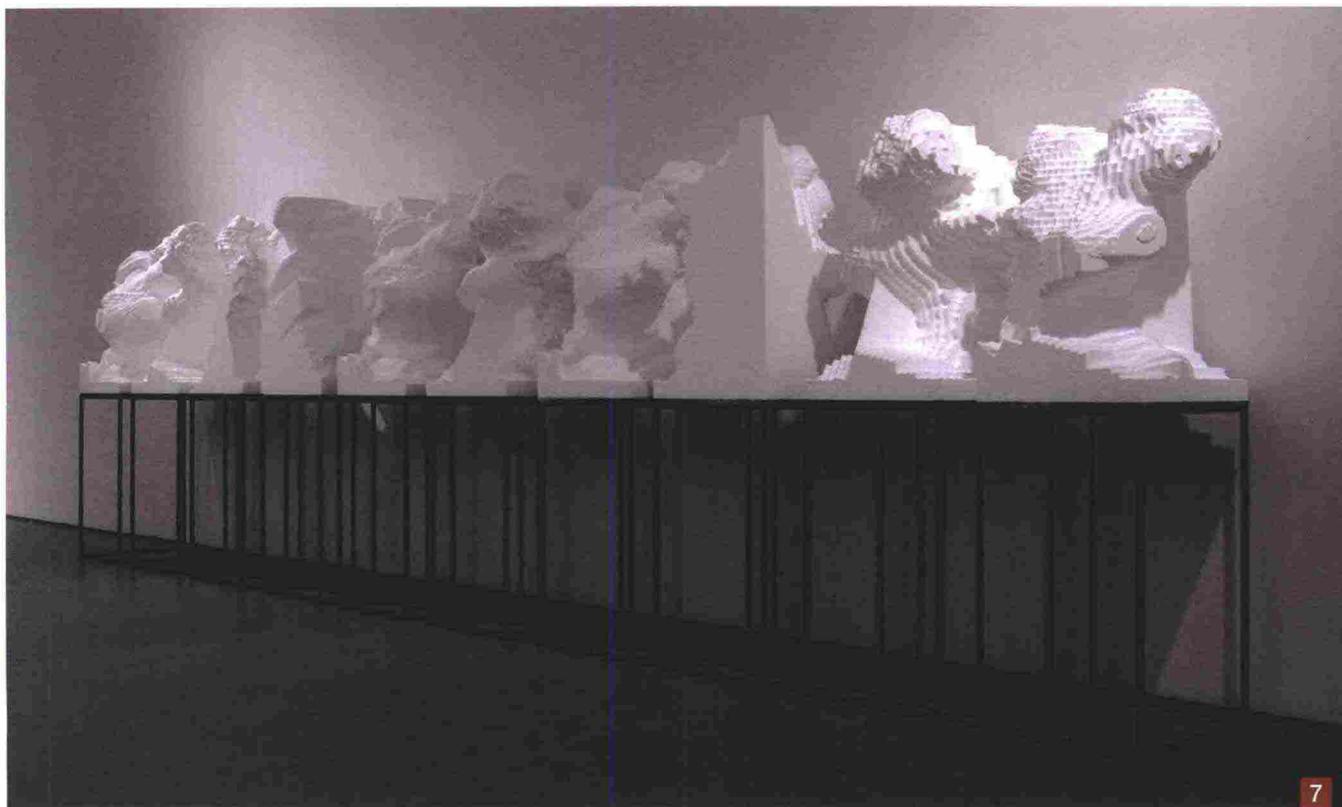
6

6 Davide Quayola, vista dell'installazione *Remains* al Paradise art space di Seoul nel 2018. Una simile sarà esposta alla Biennale Daejeon, in Corea, dall'8 settembre al 6 dicembre. 7 Una serie di sculture della serie *Pluto and Proserpina*, realizzate con robot industriali ed esposte al Paradise art space di Seoul nel 2018. Nella personale a Modena sono esposte altre sculture della stessa serie.

Le gallerie in Italia e all'estero

Il lavoro di Davide Quayola (a lato nella foto) è seguito in Italia dalla galleria **Marignana Arte** di Venezia (www.marignanaarte.it, tel. 041-5227360), che tratta principalmente stampe e video. All'estero i suoi lavori si possono acquistare alla **galerie Charlot** di Parigi (www.galeriecharlot.com); alla **bitforms gallery** di New York (bitforms.art) e da **Nome** a Berlino (www.nomegallery.com). Tra le opere in mostra a Modena, le stampe della serie *Iconographies* costano **dai 3mila ai 5mila euro** per il formato cm 58x42, e **17mila euro** per quello di cm 177x120. Il prezzo del video *Strata* è invece di **37mila euro**.





→ segue da pag. 78

le opere michelangiottesche, anche le sculture di Quayola sono quasi sempre "non-finite", appena abbozzate. «Mi piace l'idea di esplorare lo spazio, la materia attorno all'oggetto, senza mai raggiungere l'oggetto stesso».

DA VASARI AI CODICI. Il racconto e la documentazione dei processi che si avvicendano per arrivare alla forma finale sono sempre molto importanti per Quayola, che spesso espone insieme alle opere anche i vari prototipi e le macchine impiegate per realizzarli, come il robot industriale. Per l'artista, infatti, «la tecnologia non è uno strumento per riprodurre idee che sono totalmente nostre, ma un'importante alleata per generare idee, per scoprire mondi che da soli non riusciremmo a scoprire». In uno dei lavori della serie *Iconographies* in mostra a Modena, il dipinto dell'*Adorazione dei Magi* di Botticelli viene "raccontato" da due punti di vista molto diversi: da una parte la breve e poetica descrizione fatta da Giorgio Vasari nel 1568, dall'altro una sequenza lunghissima

e incomprensibile di codici generata da un contemporaneo sistema di analisi. Per assurdo, afferma Quayola, «la descrizione in codici è più attinente al nostro modo di percepire la realtà di quella di Vasari. La nostra relazione con le macchine oggi è più profonda di quanto possiamo immaginare. La maggior parte delle dinamiche che governano la società globale, negli ambiti per esempio della finanza, dei trasporti, della salute o dello scambio merci, è gestita da algoritmi incomprensibili alla quasi totalità delle persone. Questo è un aspetto che mi ha sempre colpito molto».

NATURA AD ALTA DEFINIZIONE.

Oltre alle grandi opere d'arte del passato, un altro soggetto col quale Quayola si confronta spesso è la natura. Anche in questo caso, l'artista la interpreta con apparati tecnologici ma ispirandosi allo sguardo degli artisti del passato. Punto di riferimento principale di queste serie sono i quadri dei pittori "en plein air" della fine del XIX secolo, nei

quali il paesaggio viene sintetizzato in una visione totalmente nuova, tra rappresentazione e astrazione. Nelle grandi stampe della serie *Remains*, non esposte a Modena ma presentate invece dall'8 settembre al 6 dicembre in una installazione alla Biennale Daejeon, in Corea, oppure in quelle della serie *Jardin d'été*, l'artista utilizza scanner 3D laser ad alta precisione per cogliere le immagini di fiori e foreste, e poi restituirle attraverso un processo di rendering in un'inedita ed elegante sintesi visiva composta da milioni di puntini bianchi dalla risoluzione potenzialmente infinita. Di nuovo, uno sguardo impersonale e poco umano, ma che apre a riflessioni importanti sull'uomo di oggi, sul suo rapporto con le macchine e sulle controverse implicazioni dell'intelligenza artificiale. ■

© Riproduzione riservata

QUAYOLA. ULTIMA PERFEZIONE.

Modena, Fondazione Modena arti vive (www.fmav.org). Dal 18 settembre al 10 gennaio 2021.